



ORIGINALE

COMUNE DI SCICLI
(Libero Consorzio Comunale di Ragusa)



DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

N° 20

DEL 09/04/2019

OGGETTO: “Mozione di indirizzo presentata dai Consiglieri Comunali Marino M. e Giannone V. ad oggetto: Intitolazione Piazza vittime della Shoa e delle Foibe”. Non approvazione.

L'anno *duemiladiciannove*, il giorno **nove** del mese di **Aprile** alle ore **18,20**, e ss. in Scicli e nella sala delle adunanze consiliari, sita presso la sede municipale in via Francesco Mormino Penna n. 2, si è riunito il Consiglio Comunale, a seguito di regolare convocazione del Presidente con avviso datato 02/04/2019, Prot. Gen. N° 11228, in seduta pubblica ordinaria di aggiornamento. All'inizio della trattazione del presente punto risultano presenti\assenti i sotto indicati Consiglieri Comunali:

| COGNOME | NOME | PRESENTE | ASSENTE |
|-------------|------------------|----------|---------|
| TROVATO | RITA MARIA | X | |
| MARINO | MARIO | X | |
| BUSCEMA | MARIANNA | X | |
| DEMAIO | DANILO | X | |
| PACETTO | CONSUELO | | X |
| SCALA | EMANUELE | | X |
| MORANA | CONCETTA | X | |
| BONINCONTRO | LORENZO | X | |
| SCIMONELLO | GUGLIELMO | X | |
| CARUSO | CLAUDIO | X | |
| VINDIGNI | GIORGIO GIUSEPPE | | X |
| IURATO | MARIA TERESA | X | |
| MIRABELLA | FELICIA MARIA | X | |
| GIANNONE | VINCENZO | X | |
| ALFANO | DANIELE | X | |
| MIRABELLA | IGNAZIO BRUNO | X | |

Consiglieri assegnati n. 16 - in carica n. 16 – Presenti n. 13 Assenti n. 3 Consiglieri.
Presiede l'adunanza il Presidente del Consiglio Comunale, Arch. Demaio Danilo
Per l'Amministrazione Comunale è presente la Vice Sindaco, Avv. Riccotti.
Assiste e partecipa alla seduta il Vice Segretario Comunale Dott.ssa Valeria Drago.
E' altresì presente il Responsabile del Servizio Segreteria Dott. Gugliotta.
Scrutatori i Consiglieri Alfano Daniele, Mirabella Felicia Maria e Buscema Marianna.

Il Presidente pone in trattazione il nono punto dell'OdG e precisamente: Mozione di indirizzo presentata dai Consiglieri Comunali Marino M. e Giannone V. ad oggetto: "Martiri delle Foibe. Richiesta intitolazione di uno spazio pubblico a Scicli" e comunica che i Consiglieri proponenti hanno presentato una nota datata 09/04/2019, con la quale intendono sostituire la precedente mozione (All. n. 1). Quindi dà la parola al Consigliere Giannone, uno dei proponenti, per la presentazione della mozione.

Il Consigliere Giannone precisa che si tratta di una mozione fortemente voluta dai giovani di F.I., i quali sono interessati alle vicende storiche della Nazione e che ritengono che la nostra Città possa commemorare tali stragi con l'intitolazione di una piazza e quindi ne dà lettura.

I Consiglieri Caruso, Iurato, Alfano e Bonincontro si allontanano dall'aula. Presenti n. 9 Consiglieri.

Il Consigliere Mirabella I.B. interviene ed osserva che la mozione presentata è abbastanza confusionaria in quanto le due stragi non sono paragonabili. Quindi il Consigliere Mirabella I.B. ripercorre le varie fasi storiche interessate alle due stragi di cui si allega l'intervento. (All.n2)

I Consiglieri Iurato ed Alfano rientrano in aula. Presenti n. 11 Consiglieri.

Il Consigliere Giannone chiarisce che il senso della mozione è quello di commemorare tutte le vittime.

Il Consigliere Marino ribadisce che il senso della mozione è la commemorazione di tutte le vittime innocenti delle stragi senza distinzioni ideologiche e preannuncia il voto favorevole.

La Consigliera Trovato lamenta la scarsa partecipazione alla seduta odierna, ritiene che forse è meglio evitare di presentare questo tipo di mozioni e chiede di sospendere la seduta.

Il Presidente, alle ore 19,05, sospende i lavori della seduta.

Il Presidente, alle ore 19,10, riprende i lavori del Consiglio procedendo con l'appello nominale dei Consiglieri. Presenti n. 12 Consiglieri. Assenti n. 4 (Pacetto, Scala, Bonincontro e Vindigni).

La Consigliera Morana riferisce che un Consigliere regionale del Friuli Venezia Giulia del Movimento 5 Stelle ha presentato una proposta di pacificazione delle parti in relazione ad un documento predisposto dalla Commissione Italo Slovena istituita per far chiarezza sulle vicende storiche accadute. La Consigliera Morana anche a nome dei 5 Stelle preannuncia il voto di astensione poiché non ci sono documenti certi e propone di modificare la mozione intitolandola a tutte le vittime.

Il Consigliere Caruso ritiene che vadano ricordate tutte le vittime e lamenta, però, che dietro tale mozione si nascondono prese di posizione politiche. Il Consigliere riferisce di aver chiesto di modificare la mozione che prendeva spunto dalle foibe per arrivare a dire che questo Consiglio era contrario a qualsiasi tipo di violenza e pertanto constatato che non è stato possibile, dichiara che il suo voto sarà contrario.

Il Consigliere Mirabella I.B. precisa che ha studiato il passato per capire quello che è successo e dare dignità ai propri familiari. Il Consigliere dichiara che, se non si modifica la mozione, il suo voto sarà contrario.

La Consigliera Trovato ritiene che questa, come si è già potuto constatare dai precedenti interventi, non fosse la sede più adatta per trattare questi argomenti, e dà lettura di alcuni brani di un suo tema scritto in prima Liceo sulla morte e sulla violenza. La Consigliera dichiara di astenersi dal voto.

La Consigliera Iurato sostiene che si è condizionati dalla campagna elettorale per le Europee e per questo motivo i Consiglieri non vogliono modificare la mozione. La Consigliera dichiara di votare contro.

Il Consigliere Giannone ribadisce che nessuno vuole strumentalizzare niente e che si tratta di un'iniziativa di alcuni ragazzi che sono interessati alle vicende anche storiche del Paese.

Il Consigliere Marino precisa che la mozione era stata presentata già da parecchio tempo, e, non c'entra niente con le elezioni, conferma che si tratta di un'iniziativa dei giovani di F.I. ed invita a votare.

Il Presidente ritiene che quando si trattano temi ideologici chiaramente emergono posizioni politiche differenti e quando si ricopre una carica istituzionale ci si comporta di conseguenza, svolgendo un ruolo istituzionale di garanzia di tutti. Pertanto preannuncia la sua astensione.

Il Presidente a questo punto, constatato che non vi sono ulteriori richieste di intervento, pone in votazione per alzata e seduta, a scrutinio palese, il punto n. 9 dell'OdG ad oggetto: "Mozione di indirizzo

presentata dai Consiglieri Comunali Marino M. e Giannone V. ad oggetto: "Intitolazione Piazza vittime della Shoa e delle Foibe" con il seguente esito:

a votazione avvenuta risultano:

- Consiglieri Presenti n.12. Assenti 4 (Pacetto, Scala, Bonincontro e Vindigni)
- Voti favorevoli n.3 (Marino, Giannone e Buscema)
- Contrari n. 3 (Iurato, Caruso e Mirabella I.B.)
- Astenuti n. 6 (Demaio, Trovato, Morana, Alfano, Mirabella F.M., Scimonello).

La mozione non è approvata .

IL CONSIGLIO COMUNALE

Ritenuto quanto sopra, con voti favorevoli n. 3, contrari n. 3, astenuti n. 6 su 12 Consiglieri presenti, accertati e proclamati con l'assistenza degli scrutatori in precedenza nominati

DELIBERA

Di non approvare la Mozione di indirizzo presentata dai Consiglieri Comunali Marino M. e Giannone V. ad oggetto: "Intitolazione Piazza vittime della Shoa e delle Foibe".

Scicli, lì 6 febbraio 2019

trasmessa tramite PEC

Al Signor Presidente del Consiglio Comunale di Scicli

Arch. Danilo De Maio

Al Signor Sindaco del Comune di Scicli

Prof. Preside Vincenzo Giannone

Ai Consiglieri Comunali di Scicli- Tutti

Al Segretario Generale del Comune di Scicli

Oggetto: Martiri delle Foibe: *“Richiesta intitolazione di uno spazio pubblico a Scicli”*

Mozione di Indirizzo Consiliare

Onorare i morti è un dovere morale, oltre che civico. Il 27 Gennaio è stata ricordata la Shoah, il terribile ed abominevole sterminio di sei milioni di ebrei per mano di violenti mossi da un'ideologia totalitaria e fanatica.

Il 10 Febbraio,

come ogni anno, verrà celebrato il Giorno del Ricordo, istituito dalla legge 92 del 2004.

In tale giornata verranno ricordate le vittime delle Foibe, le quali solo negli ultimi decenni sono state doverosamente attenzionate dai media e dalle istituzioni.

Dato che non tutti hanno una piena conoscenza dell'argomento, appare più che giusto ripercorrerne la memoria storica.

“I massacri delle foibe sono stati degli eccidi ai danni della popolazione italiana della Venezia Giulia e della Dalmazia, avvenuti durante la Seconda Guerra Mondiale e nell'immediato dopoguerra, da parte dei miliziani popolari e degli apparati militari jugoslavi. Il nome deriva dai grandi inghiottitoi carsici dove furono gettati molti dei corpi delle vittime, chiamati appunto "foibe" in Friuli Venezia Giulia. Al massacro delle Foibe seguì l'esodo giuliano dalmata, ovvero l'emigrazione forzata della maggioranza dei cittadini di etnia e di lingua italiana dalla Venezia Giulia e dalla Dalmazia, territori del Regno d'Italia prima occupati

dall'Esercito Popolare di Liberazione della Jugoslavia del maresciallo Josip Tito e successivamente annessi dalla Jugoslavia al proprio territorio. Si stima che i giuliani, i Fiumani ed i Dalmati italiani che emigrarono dalle loro terre di origine ammontino ad un numero compreso tra le 250.000 e le 350.000 persone. Vengono stimate undici mila perdite italiane a causa delle Foibe. Queste morti italiani sono state a lungo messe da parte perché ritenute non conformi a ciò che era "giusto" far passare all'interno della storia italiana.

Per questo, crediamo che le Foibe, tragici episodi frutto di uno spietato fanatismo di parte, debbano essere commemorate anche nella splendida Scicli.

La nostra è una Città che ha una consolidata e riconosciuta sensibilità per gli accadimenti storici, per questo sentiamo doveroso onorare coloro che sono stati trucidati in una maniera così orrenda per il solo fatto di essere italiani.

Pertanto

questo Consiglio Comunale da piano mandato alla Giunta Comunale di provvedere all'individuazione di una piazza, via o spazio pubblico da intitolare ai "Martiri delle Foibe" (ad esempio la Piazza di Via Tagliamento sopra il parcheggio di Via Badiula.

Inoltre, ricordiamo che, ai sensi della Legge 92 del 2004, è previsto che sul tema in questione si tengano dei momenti di riflessioni nelle strutture pubbliche.

Per questo, così come prevede la già citata legge, chiediamo al **Presidente del Consiglio Comunale** di Scicli di indire un minuto di silenzio alla prossima seduta consiliare.

Non esistono morti di serie b, dobbiamo ricordare tutti coloro che sono stati ingiustamente uccisi per la propria nazionalità, per il proprio credo religioso o colore della pelle.

Pacificare la nostra società, il nostro Paese, partendo da una memoria storica comune, senza alcuna differenza.

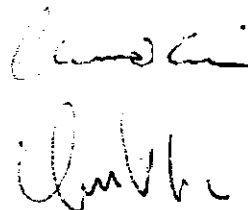
Auspichiamo la convergenza di tutte le forze politiche e dei consiglieri comunale qui presenti.

Viva Scicli, Viva l'Italia, Viva la Libertà!

I CONSIGLIERI COMUNALI

Marino Mario

Giannone Vincenzo



ALL. N. 1

Al Presidente del Consiglio Comunale di Scicli

Al Segretario Comunale di Scicli

Scicli, lì 9 aprile 2019

Oggetto: emendamento alla mozione Foibe " INTITOLAZIONE "PIAZZA VITTIME DELLA SHOAH E DELLE FOIBE"

«Un capitolo buio della storia nazionale e internazionale, che causò lutti, sofferenza e spargimento di sangue innocente. Non si trattò - come qualche storico negazionista o riduzionista ha provato a insinuare - di una ritorsione contro i torti del fascismo. Perché tra le vittime italiane di un odio, comunque intollerabile, che era insieme ideologico, etnico e sociale, vi furono molte persone che nulla avevano a che fare con i fascisti e le loro persecuzioni». Queste sono le parole pronunciate al Quirinale per il Giorno del Ricordo dalla massima Istituzione del nostro Paese, il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

Questa proposta nasce dai ragazzi di Forza Italia Giovani che hanno fortissimamente voluto che il nostro gruppo consiliare portasse in aula il ricordo di due tragedie immani: le Foibe, a lungo dimenticate dalle Istituzioni, e la Shoah. La loro motivazione sta nella volontà di commemorare uomini, donne e bambini innocenti che non hanno conosciuto alcun tipo di umanità nei loro confronti. Un'umanità che, negli anni della Guerra, aveva abbandonato ogni riferimento terreno, a causa degli estremismi e fanatismi, sia nostrani che stranieri, che preferivano spegnere delle vite, anziché preservarle. "Noi abbiamo i nostri valori, le nostre idee. Idee e valori che non ci sono stati inculcati, né a scuola né in una sede di partito, ma che autonomamente abbiamo fatto nostri. Queste valori sono quelli della Libertà, dell'uguaglianza dell'individuo dinnanzi allo Stato, della legalità e dell'amore per la Patria. Valori che si possono manifestare solo democraticamente e civilmente, ricordando il nostro passato per costruire un futuro migliore". Queste le parole dei nostri ragazzi.

Partiamo dalle Foibe. Un'estesa bibliografia si è sviluppata in merito nel corso del tempo, come il libro di Gianni Oliva sulle "Stragi negate delle Foibe", ovvero dimenticate per molto tempo, oppure il testo di Federico Sessi sull'esperienza di un'infoibata come Norma Cossetto, prima stuprata e poi gettata viva in una foiba, legata con un lungo laccio ad altri uomini e donne che cadevano a rimorchio di colui o colei che veniva sparato, così che potesse trascinare gli altri. Quasi tutti gli storici, così come le Istituzioni nazionali ed europee, hanno documentato e riconosciuto l'enorme tragicità di questi massacri. Massacri che hanno interessato bambini, anziani, donne e uomini, sia apolitici che soprattutto antifascisti, sia laici che cattolici, sia studenti che operai, sia preti che intellettuali, sia indigenti che intere famiglie. Il minimo comune denominatore era l'origine italiana. Il nostro Parlamento ha istituito il giorno del ricordo per le Vittime delle Foibe con la legge 92 del 2004, grazie ad una larga e trasversale maggioranza parlamentare che andava da Fi alla Margherita, passando per l'Udc. Tra gli infoibati ricordiamo Don Francesco Bonifacio, dichiarato

Beato come "Martire delle Foibe" nel 2008 da Sua Santità Benedetto XVI (sedicesimo). La legge 92 rappresenta un irrinunciabile punto di riferimento giuridico per chi si occupa della Cosa Pubblica, non solo per l'ampia convergenza di partiti politicamente non affini ma, più in generale, perché frutto della libera e costituzionalmente sancita attività del nostro Parlamento. Questa pagina di storia dimenticata si colloca in un contesto difficile, segnato da tragedie inumane a causa dei fanatismi di ogni colore in campo all'epoca. Non solo il Presidente Mattarella, ma anche due suoi illustri predecessori, Napolitano e Ciampi, hanno più volte rimarcato l'importanza e la necessità di ricordare le Foibe. Napolitano parlava di "sofferenze, che hanno condotto ad un'orribile morte, inflitte a italiani assolutamente immuni da ogni colpa"; Ciampi diceva che "la giornata nazionale del ricordo rinnova nella nostra coscienza collettiva la memoria di una delle grandi tragedie della seconda guerra mondiale".

Non solo le Foibe, anche la Shoah rappresenta un'altra drammatica ed ignominiosa pagina della storia recente del nostro Continente. Sei milioni di ebrei sterminati da un'ideologia folle e disumana, il nazionalsocialismo. Primo Levi, scrittore italiano ed ebreo, internato nel campo di concentramento di Birkenau, scriveva: "Forse, quanto è avvenuto non si può comprendere, anzi, non si deve comprendere, perché comprendere è quasi giustificare. Mi spiego: "comprendere" un comportamento umano significa contenerlo, contenerne l'autore, mettersi al suo posto, identificarsi con lui. Ora, nessun uomo normale potrà mai identificarsi con Hitler, Himmler, Goebbels, Eichmann e infiniti altri. Questo ci sgomenta e insieme ci porta sollievo: perché forse è desiderabile che le loro parole e anche, purtroppo, le loro opere non ci riescano più comprensibili. Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario, perché ciò che è accaduto può ritornare, le coscienze possono nuovamente essere sedotte ed oscurate: anche le nostre".

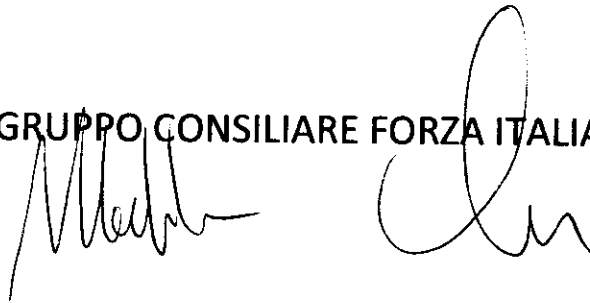


I motivi e la portata delle due tragedie furono sicuramente diversi: da una parte ci troviamo di fronte a un vero e proprio sterminio programmato, portato avanti con una struttura ben organizzata, una macchina infarcita di odio che ha quasi annientato un'intera etnia dall'Europa, causando una ingente quantità di morti; dall'altra parte dobbiamo confrontarci con un odio etnico generato da contingenze storiche e non da un premeditato disegno di sterminio, che ha causato di certo meno vittime, ma che non per questo motivo può essere considerato di inferiore importanza. La brutalità e la bestialità con cui gli eccidi della Shoah e delle Foibe sono stati portati a termine impongono che là dove l'odio e l'orrore hanno la meglio sull'umanità è sempre giusto fermarsi a riflettere e a ricordare.

In definitiva, noi Consiglieri di Forza Italia sosteniamo la proposta dei nostri ragazzi di Forza Italia Giovani, che gli stessi hanno fortemente voluto, e chiediamo a quest'aula di dedicare la piazza sopra il parcheggio di Via Badiola (Area Pedonale), o una via, alle Vittime della Foibe e della Shoah. Inoltre, chiediamo anche che venga indetto un minuto di silenzio da parte del Presidente

del Consiglio in ricordo di coloro che hanno perso la vita a causa della Shoah e, così come prevede la Legge 92, delle Foibe. Vorremmo che il 27 Gennaio e il 10 Febbraio fossero giorni di ricordo e commemorazione per tutti, indipendentemente dal colore politico di appartenenza. Non esistono morti di serie b, dobbiamo ricordare tutti coloro che sono stati ingiustamente uccisi per la propria nazionalità, per il proprio credo religioso o colore della pelle. Pacificare la nostra società, il nostro Paese, partendo da una memoria storica comune, senza alcuna differenza. Solo così, anche a livello locale, sarà possibile costruire un futuro democratico e civile.

GRUPPO CONSILIARE FORZA ITALIA SCICLI



ALL. N.2

Intervento del consigliere comunale *Bruno Ignazio Mirabella*.

Nato a Dillinger Germania 11/02/1966



Oggi vengono utilizzati i *social* rispetto allo spazio politico sociale delle antiche Agorà e dei Fori della romanità.

Se posto nei *social* una bugia e mille la condividono diventa quasi una mezza verità, se poi faccio rientrare questa mezza verità in un circuito funzionale alle organizzazioni neo-fasciste, che sono considerate da parte del centro-destra partner politici ed elettorali del tutto legittimi, allora abbiamo costruito una verità *pericolosa*.

Trovandoci immersi in un gioco retorico al gusto di "revisionismo storico", siamo portati ad ignorare ciò che le fonti hanno consegnato al nostro presente e a seguire l'esca dell'opinione provocatoria o delle cifre non suffragate da nessuna autorità (*On Gasparri: 1 Milioni di italiani infoibati*). Quello che si cerca di fare oggi, anche qui a Scicli, è l'acquisto di una patente di nobiltà: il centro destra che si finge liberale e rispettoso dell'ordinamento democratico non perde occasione di mostrarsi solidale con i partner dell'estrema destra equiparando i gerarchi fascisti infoibati ai civili innocenti che per colpa di uno Stato vigliacco hanno dato la loro vita e sono stati umiliati e trucidati sul banco di macello di una Storia infame.

Nell'uso comune del termine "Foibe", si intende gli uccisi (tra i 5.000 e 11.000) non solo quelli gettati nelle gole carsiche, ma le vittime legate all'avanzata delle forze jugoslave lungo il confine orientale italiano. La maggior parte delle vittime morirono di stenti o malattia nei campi di concentramento Jugoslavi, in maggioranza persone coinvolte nel fascismo e nel collaborazionismo, appartenute a formazioni militari, paramilitari o di polizia, poste al servizio delle autorità germaniche dell'OZAK (tra cui la Milizia Difesa Territoriale, l'Ispettorato Speciale di Pubblica Sicurezza, formazioni della X^ MAS, Brigate Nere, formazioni squadriste)... anche se non colpevoli a livello personale dei crimini commessi sotto quelle insegne...»

Quando si parla degli esuli italiani dell'Istria e della Dalmazia non si deve dimenticare che gran parte di questi erano stati impiantati in quei territori artificiosamente dal fascismo e spesso del regime erano stati collaboratori attivi.

Né negazionismo Né revisionismo, da quanto è successo in questi giorni capisco che la discussione ancora è inopportuna a causa delle strumentalizzazioni dell'estrema destra e dei fascio Leghisti che vorrebbero con giudizio sommario dare colpe a livello di sola propaganda e alla sistematica assoluzione del fascismo e alla denigrazione, in maniera vergognosa, di chi lo ha combattuto.

Fascisti e Antifascisti, Repubblicani e Partigiani, non possono essere messi sullo stesso piano: i primi hanno agito per togliere libertà e diritti alle minoranze, i secondi hanno invece agito per ripristinare il Diritto ed annullare la prevaricazione liberticida, nel clima infame che contraddistingue ogni conflitto.

Mi chiamo Ignazio Bruno Mirabella e porto il nome di mio zio: il Finanziere Mirabella Ignazio (infoibato).

Nacqui l'11 Febbraio del 1966, nella tedesca Dillingen (Saar) in via Cassestrass 22, in casa di Jenny Graumann, la signora che aveva aiutato mio padre a fuggire dalla Germania verso L'Italia, la mia madrina e il Caso ha voluto che condividessimo il giorno della nostra nascita: l'11 febbraio.



Breve analisi dei fatti.

Nel 1915 l'Italia, entrò nella "Grande Guerra" a fianco della Triplice Intesa in base a degli accordi, "Patto di Londra", che le assicuravano il possesso dell'intera Venezia Giulia e della Dalmazia settentrionale, incluse molte isole. Alla fine della guerra, per via del mancato rispetto di tale accordo, l'epilogo venne definito "vittoria mutilata".

Con il Trattato di Rapallo del 1920 la città di Fiume venne eretta a stato libero, assegnata, quale principale sbocco marittimo allo stato Croato per poi, con il trattato di Roma del 1924 essere annessa all'Italia.

L'Italia acquisì sul suo confine orientale un territorio nel quale abitavano quasi 500.000 tra sloveni e croati.

La situazione degli slavi peggiorò con la presa del potere da parte del Partito Nazionale Fascista, nel 1922, quando fu introdotta in tutta Italia una politica di assimilazione delle minoranze etniche:

- Gran parte degli impieghi pubblici furono assegnati agli appartenenti al gruppo etnico italiano a svantaggio degli slavi e dei tedeschi;
- **Legge n. 2185 del 1 ottobre 1923 (Riforma scolastica Gentile all'art. 4)**, fu abolito nelle scuole l'insegnamento delle lingue croata e slovena. Nell'arco di cinque anni tutti gli insegnanti croati e sloveni delle oltre 480 scuole furono sostituiti con insegnanti italiani, che imposero agli alunni l'uso esclusivo della lingua italiana;
- **Regio Decreto n. 800 del 29 marzo 1923** furono imposti d'ufficio nomi italiani a tutte le località dei territori assegnati all'Italia anche laddove abitate solo da croati o sloveni;
- **Con la legge n. 2300 del 24 dicembre 1925** che permetteva il licenziamento «di chiunque non desse garanzia in ufficio o fuori di esso, di leale adempimento dei doveri e non agisse in conformità alla linea politica del governo». Furono licenziati tutti gli insegnanti Croati e Sloveni.
- **Regio Decreto n. 494 del 7 aprile 1926** si italianizzarono i cognomi a decine di migliaia di croati e sloveni.
- **Legge del 1928** i parroci e gli uffici anagrafici ricevettero il divieto di iscrivere nomi stranieri nei registri delle nascite.



L'invasione della Jugoslavia

Con lo scoppio della Seconda Guerra Mondiale, nel 1941 il regime fascista e quello nazista attaccarono e occuparono quasi tutta la Jugoslavia, lasciandosi andare a uccisioni e brutalità di ogni genere e l'inizio della politica di occupazione; l'Italia annesse parte della Slovenia, la Banovina di Croazia nord-occidentale, parte della Dalmazia e le Bocche di Cattaro .

Nella provincia di Fiume e nel Governatorato di Dalmazia fu instaurata fin dall'inizio una politica di italianizzazione forzata, che incontrò una decisa resistenza da parte della popolazione a maggioranza croata.

Nella provincia di Lubiana, la repressione italiana fu dura e in molti casi furono commessi crimini di guerra dall'esercito. Vennero approntati, sia nel territorio italiano che in quello jugoslavo occupato, un gran numero di campi di concentramento, nei quali oltre ai detenuti di etnia slava vennero spesso rinchiusi anche migliaia di antifascisti italiani e stranieri di varie nazionalità.

A scopo repressivo, 35.000 civili sloveni furono deportati nei campi di concentramento nel 1943, di cui 4.500 morirono nel campo dell'isola di Arbe.

Gran parte degli slavi, fra cui anche vecchi, donne e bambini, trovarono la morte, come peraltro espressamente richiesto da Mussolini:

(Riportato da due riservatissime personali del 30 luglio e del 31 agosto 1942, indirizzate all'Alto Commissario per la Provincia di Lubiana Emilio Grazioli, dal Commissario Civile del Distretto di Longanatico Umberto Rosin).

«Si procede ad arresti, ad incendi [. . .] fucilazioni in massa fatte a casaccio e incendi dei paesi fatti per il solo gusto di distruggere [. . .] La frase «gli italiani sono diventati peggiori dei tedeschi», che si sente mormorare dappertutto, compendia i sentimenti degli sloveni verso di noi»

In tutto il Quarnero e la Dalmazia, sia italiana che croata, si innescò dalla fine del 1941 una crudele guerriglia, contrastata da una repressione che raggiunse livelli di massacro dopo l'estate del 1942.

(Dalla copia del proclama prot. 2796, emesso in data 30 maggio 1942 dal Prefetto della Provincia di Fiume Temistocle Testa,)

« . . . Si informano le popolazioni dei territori annessi che con provvedimento odierno sono stati internati i componenti delle suddette famiglie, sono state rase al suolo le loro case, confiscati i beni e fucilati 20 componenti di dette famiglie estratti a sorte, per rappresaglia contro gli atti criminali da parte dei ribelli che turbano le laboriose popolazioni di questi territori . . . »

PODHUM.

Il 12 luglio 1942, nel villaggio di Podhum, per rappresaglia furono fucilati dai reparti militari italiani, su ordine del Prefetto della Provincia di Fiume Temistocle Testa, tutti gli uomini del villaggio di età compresa tra i 16 e i 64 anni.

Sul monumento che oggi sorge nei pressi del villaggio sono indicati i nomi delle 91 vittime dell'eccidio. Il resto della popolazione fu deportata nei campi di internamento italiani e le abitazioni furono incendiate.

Lipa, un piccolo paese della Croazia, il 30 aprile del 1944 tedeschi e italiani lo rasero al suolo distruggendo tutto, risparmiarono solo la chiesa. Vennero massacrate 269 persone, anziani, donne e bambini. Gli uomini e i giovani del paese non c'erano, tutti impegnati nei boschi e nei monti con le brigate partigiane. Ben 96 bambini persero la vita e il più piccolo aveva solo sette mesi, "Ricordiamolo al ministro Salvini che tutti i bambini sono uguali".

Nello Stato Indipendente di Croazia, il regime ustascia scatenò una feroce pulizia etnica nei confronti dei serbi, nonché di zingari ed ebrei, simboleggiata dall'istituzione del campo di concentramento di Jasenovac. Contro il regime e gli occupanti presero le armi i partigiani di Tito, pluri-etnici e comunisti.

I primi partigiani jugoslavi iniziarono la loro lotta antifascista sin dal luglio 1941. I nazi-fascisti tentarono inutilmente in tre riprese il loro annientamento:

Il primo tentativo fu realizzato nell'ottobre 1941 e si avvale anche di vere e proprie azioni terroristiche verso i civili (ad esempio l'eccidio nazista di 7000 abitanti di Kragujevac).

Il secondo fu attuato nel marzo 1942, quando il Comando superiore armate, con a capo il generale **Mario Roatta**, Slovenia e Dalmazia (poi detto Supersloda) inviò a tutti i reparti la "Circolare 3C". Che conteneva ordini di una ferocia inaudita:

"Internare, a titolo protettivo, precauzionale e repressivo, individui, famiglie, categorie di individui delle città e delle campagne e, se occorre, intere popolazioni di villaggi e zone rurali; si sappia bene che eccessi di reazione, compiuti in buona fede, non verranno perseguiti. Perseguiti invece, inesorabilmente, saranno coloro che dimostreranno timidezza e ignavia".

..."Non occhio per occhio e dente per dente! Piuttosto una testa per ogni dente".

La terza grande offensiva si svolse nell'estate 1942, sotto la direzione del generale **Mario Roatta**, e si concluse con grandi massacri di civili, ma senza riuscire a scalfire la forza e il coraggio dei partigiani jugoslavi, ai quali si univano molti partigiani italiani di orientamento comunista. Dopo la guerra la Jugoslavia chiese di giudicare i presunti responsabili di questi massacri (come il generale Mario Roatta), ma l'Italia negò la loro estradizione grazie ad alcune amnistie (Togliatti).

10 luglio 1943

Sbarco degli alleati sulle coste della Sicilia.

25 luglio 1943

Il Gran Consiglio del Fascismo vota la sfiducia contro Benito Mussolini, proclama il crollo dal potere del Governo Fascista dopo 21 anni e l'arresto di Mussolini relegato in prigione sul Gran Sasso.

12 settembre 1943

Mussolini viene liberato dai tedeschi, inizia il governo fantoccio della Repubblica Sociale

Aprile 1944

Congresso del Partito Comunista Italiano e l'inizio dell'iscrizione della Costituzione Italiana

L'8 settembre 1943 sbandamento del Reggione Esercito

Il Reggione Esercito Italiano si era sfaldato. Molti soldati dalle caserme scapparono, alcuni raggiunsero le famiglie, ma molti di questi si trovarono intrappolati, tra ritornare a far parte dell'esercito dei repubblicani e l'impossibilità di tornare a casa per non trovarsi davanti al fronte di guerra e quindi la scelta di passare con i partigiani, Il caso Di Francesco Alfieri detto partigiano Barba, (nonno di mia moglie) braccio destro di Cino Moscatelli unico partigiano di Scicli tra i 504 Siciliani.

Scapperà dalla caserma di Cuneo, rubando fucili per portarli in montagna ai partigiani e combattere al loro fianco in Valsesia. Ci ricorderà sempre le violenze naziste sui civili, spalleggiati dalle milizie fasciste locali.

L'8 Settembre del 43 Cefalonia

E' il caso del gesto eroico dei militari stanziati a Cefalonia, che rifiutano di passare con i repubblicani e di cedere le armi ai nazisti, anzi tutt'altro decidono di resistere nella speranza che gli alleati risalgono la Grecia e liberano anche loro. Passeranno armi ai partigiani greci, ma non resisteranno, le truppe germaniche li massacreranno, fucileranno anche chi si è arreso 6.500 morti.

L'8 Settembre del 43 Battaglione Cuneo Divisione di Fanteria

Partecipa con reparti inglesi e partigiani greci alla difesa delle isole dalle forze tedesche, per poi ripiegare, dal 21 novembre, su Kuşadası in Turchia. Il personale viene internato dagli Alleati a El Burreij, vicino Gaza, in Palestina.

L'8 Settembre del 43 Campagna di Russia

Importante fu inoltre il ruolo giocato dagli ufficiali inferiori Alpiniche, ritornati delusi e furenti contro i tedeschi e il regime dalla Campagna di Russia che era costata loro tante perdite, costituirono nuclei partigiani di comandanti combattivi ed esperti della guerra in montagna.

18 Settembre del 43 la Dalmazia

Occupata militarmente dalla 7. SS-Gebirgsdivision "Prinz Eugen" tedesca.

Gli italiani, con la 77ª Divisione fanteria "Bergamo" di stanza a Spalato e precedentemente impegnata per anni proprio nella lotta antipartigiana, in quel frangente appoggiarono i partigiani e combatterono contro le truppe germaniche.

Dopo la capitolazione ordinata dal comandante, generale Becuzzi, molti ufficiali italiani furono passati per le armi da parte di elementi delle truppe germaniche, in quello che è noto come il "Massacro di Treglia".

L'8 Settembre del 43 "Internati Militari Italiani"

La grande maggioranza degli Italiani fatti prigionieri dalle SS si rifiutò di aderire alla RSI 600 mila dei 700 mila prigionieri. Il 13 ottobre 1943 questo rifiuto fu il primo atto di resistenza passiva dei militari italiani verso il nazi-fascismo, atto tanto più valoroso quanto più si considerano le condizioni di vita miserevoli a cui i nostri internati erano costretti nei Lager, è prima dell'inizio della lotta partigiana.

Le ragioni di questo rifiuto furono molteplici: ripudio della guerra fascista; difesa della propria dignità di uomini, umiliata proprio da coloro che chiedevano un'adesione alla loro guerra; ripudio delle Istituzioni dello Stato monarchico.

La ricostruzione di una nuova Italia ebbe inizio (anche) con un "Grande rifiuto" dettato dalla coscienza di uomini coraggiosi che spesso pagarono con la vita questa loro scelta: ben 50.000 furono infatti gli internati militari italiani che morirono per cause diverse nel periodo 1943 -1945.

Mirabella Girolamo, si trova come truppa d'occupazione della Brigata Cuneo, isole Greche, fatto prigioniero dalle SS dopo 8 settembre del 1943 e arriverà il 24 dicembre 1943 nel campo di concentramento nazista tra Mainleus e Kulmbach vicino Bayreuth in provincia di Norinberga.

Riuscirà a fuggire durante un bombardamento Russo che distruggerà il campo e durante la fuga verrà aiutato da sfollati tedeschi stanziati vicino Kulmbach, La famiglia Graumann di Dillingen, lo nasconderà, gli darà cibo, abiti civili e gli organizzerà la fuga da Monaco verso Pordenone.

Da Pordenone passerà da gruppi di partigiani fino ad arrivare a Firenze nel settembre del 1944.

Arrivato in Sicilia quasi a fine ottobre peserà a 22 anni 39Kg. e sarà uno dei promotori del comitato spontaneo dei "nun si parti, nun si parti".

L'8 Settembre del 43 CONFINE ORIENTALE

Con l'armistizio tra Italia e alleati si verificò il collasso del Regio Esercito e dal 9 settembre le truppe tedesche assunsero il controllo di Trieste e successivamente di Pola e di Fiume, lasciando momentaneamente sguarnito il resto della Venezia Giulia. I partigiani occuparono buona parte della regione, mantenendo le proprie posizioni per circa un mese. Il 13 settembre 1943, a Pisino venne proclamata unilateralmente l'annessione dell'Istria alla Croazia, da parte del Consiglio di liberazione popolare per l'Istria. Il 29 settembre 1943 venne istituito il Comitato esecutivo provvisorio di liberazione dell'Istria.

Improvvisati tribunali, che rispondevano ai partigiani dei Comitati popolari di liberazione, emisero centinaia di condanne a morte, di rappresentanti del regime fascista dello Stato italiano, fascisti croati e sloveni. Le vittime del 1943 nella Venezia Giulia si aggirano sulle 600-700 persone.

Le prime ispezioni delle foibe istriane furono disposte immediatamente dopo il ripiegamento dei partigiani conseguente alla successiva invasione nazista, consentirono il rinvenimento di centinaia di corpi. La propaganda fascista diede ampio risalto a questi ritrovamenti, che suscitarono una forte impressione. Fu allora che il termine "foibe" cominciò ad essere associato agli eccidi, fino a diventarne sinonimo (**anche quando compiuti in maniera diversa**).

L'8 Settembre del 43 Offensiva Operazione Nubifragio

I tedeschi, con l'obiettivo di assumere il controllo della Venezia Giulia, della provincia di Lubiana e dell'Istria, il 2 ottobre 1943 ebbe inizio l'offensiva che portò all'annientamento della resistenza dei nuclei partigiani. I partigiani cercarono di ostacolare i tedeschi con imboscate, colpi di mano e agguati: questi reagirono colpendo la popolazione civile, anche di etnia italiana, con fucilazioni indiscriminate, violenze, incendi di villaggi e saccheggi.

L'Operazione Nubifragio si concluse il 9 ottobre con la conquista di Rovigno.

Le truppe germaniche costituirono nell'area occupata la Zona d'operazione del Litorale adriatico o OZAK (acronimo di Operations Zone Adriatisches Küstenland). Dal settembre 1943 all'aprile 1945 si susseguirono le repressioni nazifasciste che portarono la provincia di Gorizia a essere la prima in Italia per numero di morti nei campi di sterminio nazisti.



L'8 Settembre del 43 le Fiamme Gialle

Durante le ultime fasi del conflitto, le Fiamme Gialle erano state suddivise dai Tedeschi in tre compagnie autonome, con funzioni di ordine pubblico: a Trieste, avevano il compito di assicurare la completa agibilità della strada Trieste-Fiume; a Udine di controllare la rotabile tra Cividale e Caporetto; a Gemona, per servizi straordinari di sicurezza.

Verso la seconda metà del 1944 il la compagnia di Gemona, passarono nei reparti partigiani, così come gran parte della compagnia di Udine.

I Finanziari della Legione di Trieste, unico reparto armato, avevano combattuto e contribuito con il locale Comitato di Liberazione Nazionale alla cacciata dei Tedeschi dalla città.

Il 1° maggio 1945 i soldati del IX° Corpo ed i partigiani di Tito entrarono a Trieste ed il successivo 2 maggio irrupero nella Caserma di Campo Marzio, mentre numerosi Finanziari erano impegnati nel controllo degli ultimi nuclei di resistenza tedeschi, dove prelevarono i novantasei Finanziari presenti per portarli a morire, forse, nella foiba di Basovizza.

Altri arrestati furono deportati nei campi di concentramento jugoslavi Borovnica, e come per le foibe, anche in questo caso le notizie sono poche e frammentarie.

Tre i deportati Sciolitani da Gorizia in Slovenia Agenti di pubblica sicurezza: Tommaso Blundetto e La Micela Carmelo e il finanziere Ignazio Mirabella Arrestato a Gorizia il 2.5.1945 morto il 20 dicembre 1945, esattamente tre ore prima che il fratello Girolamo arrivasse a Trieste. La fidanzata (partigiana) racconterà al fratello di Ignazio che è stato rilasciato dal campo di deportazione con altri finanziari, forse inizi Novembre 1945, prenderà la polmonite per le cattive condizioni di vivibilità della prigionia. Oggi a Gorizia al monumento dei deportati sul quarto lastrone, in alto, il primo nome inciso è Mirabella Ignazio.



Conclusioni

Prestandovi a questo gioco martirizzate la memoria di quei 68 milioni di morti causati dalla follia del nazismo e del fascismo, 7.5 Milioni di Tedeschi, Mezzo milioni di Italiani, 2 Milioni di Giapponesi 23 Milioni di Russi, 20 Milioni di Cinesi, 1.8 Milione di Jugoslavi.

Con i loro resti mortali, anche le loro storie sono andate perdute, dimenticate e gettate nell'oblio.

“Loco a gentile, ad innocente opra non v'è: non resta che far torto o patirlo”.


Così dice Adelchi, in punto di morte, al padre Desiderio, re dei Longobardi, prigioniero di Carlo Magno. Una forza priva di senso domina le vicende umana, “fare il torto o patirlo”. E chi oggi fa domani subisce. Le vittime di oggi saranno i carnefici di domani.

Le Foibe sono la conseguenza, non la causa, degli efferati delitti perpetrati dai gerarchi fascisti. Mi chiedo: cosa vogliamo ricordare? Quale valoroso esempio vogliamo tramandare alle nuove generazioni? Ricordare ciò che è stato perché non accada? La storia dimostra che non è così.

Mi piace ricordare persone “di pace”. Come Matteotti, “ucciderete me, ma non il mio ideale”, Gramsci, Gandhi, Nelson Mandela.

In conclusione vorrei che Scicli, “Comune di pace e solidarietà”, che promuove accoglienza, integrazione, libertà, dedicasse un monumento a tutti gli operatori di pace, che ogni giorno, nel silenzio, costruiscono ponti e abbattono muri e tutte le “vittime innocenti” di ogni eccidio”, del passato, del presente e, purtroppo, del futuro.

SCICLI
09/04/2019

IGNAZIO BRUNO MIRABELLI


IL PRESIDENTE
(Arch. Daniela Demaio)



VICE SEGRETARIO COMUNALE
(Dott.ssa Valeria Drago)

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

(Art. 11 L.R. 3/12/1991, n. 44 e s.m.i. e art. 32 Legge 69/2009)

Il sottoscritto Segretario Comunale, visti gli atti di ufficio e su conforme attestazione dell'addetto alla pubblicazione sull'albo on-line,

ATTESTA

che il presente provvedimento, è stato pubblicato per quindici giorni consecutivi all'Albo Pretorio on-line istituito ai sensi e per gli effetti di cui all'art.11 della L.R. n. 44/1991 nonché dell'articolo 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69 nell'Albo Pretorio on line dell'Ente Prot. n. _____ dal _____ al _____

Dalla residenza municipale, li

L'Addetto alla Pubblicazione dell'Albo on line
Sig.ra Carmela Arrabito

IL SEGRETARIO COMUNALE

ATTESTAZIONE DI ESECUTIVITA'

Il sottoscritto Segretario Comunale, visti gli atti d'ufficio

ATTESTA

che la presente deliberazione,

è divenuta esecutiva il giorno _____

essendo stata dichiarata di immediata esecutività (art. 12, comma 2, LR 44/1991);
decorsi dieci giorni dalla data della pubblicazione (art. 12, comma 2, L.R. 44/91);

Dalla residenza municipale, li _____

IL SEGRETARIO COMUNALE
